

**in 2 giorni
sparisse
Termini Imerese**



**in 6 mesi
sparisse
Poste Italiane**



L'Istat: 307 mila posti persi in un anno. Dati calmierati dalla sanatoria delle colf

Mai così dal 2001

Il caso

**Ispels, soppresso e occupato
In 600 rischiano il posto**

I lavoratori dell'Istituto superiore per la sicurezza e la prevenzione sul lavoro (Ispels) hanno occupato la sede centrale di Roma. La manovra sopprime di fatto l'Ispels, unico centro di ricerca in Italia in tema di sicurezza sul lavoro, decidendone l'accorpamento all'Inail, e lasciando a casa i circa 600 precari che vi lavorano. Si tratta di ricercatori, ingegneri, medici, amministrativi: perchè la pianta organica prevede circa 1400 persone, ma in realtà gli assunti sono 800 perchè non si indicano concorsi dal 2002, e a coprire i vuoti ecco pronta la folla di co.co.co. L'occupazione continuerà nei prossimi giorni fin quando il governo non darà chiare indicazioni sul futuro di tutti i lavoratori.

essere peggiori. A riportare un po' su la media dopo tre mesi di flessioni messe in fila ci ha pensato la sanatoria di colf e badanti. A loro si deve quello che l'Istituto di via Balbo definisce «moderato recupero» degli occupati su base congiunturale ad aprile. A questa componente femminile. Viene così confermata una tendenza in atto negli ultimi anni: le sanatori di immigrati, le regolarizzazioni via via decise «dopano» in qualche maniera i dati del mercato del lavoro italiano: perchè quando il loro numero si aggiunge all'esistente non si tratta di creazioe di nuovo lavoro, ma di lavoro nero che emerge. Anche stavolta è così.

Il tasso di occupazione è pari al 56,9%, in aumento, rispetto a marzo, di 0,1 punti percentuali, ma ancora inferiore di 0,9 punti percentuali rispetto all'aprile dell'anno precedente. Crescono sia il tasso di disoccupazio-

zione maschile (8%) sia quello femminile (10%), ma a schizzate ancora più oltre è la percentuale di giovani senza lavoro, quasi uno su tre (29,5%).

RIPRESA E DEPRESSIONE

L'Istat fornisce un quadro dell'esistente, lo fotografa. Ma giusto due giorni fa il governatore della Banca d'Italia aveva dato il suo allarme, «i giovani - ha detto - sono le principali vittime della crisi», vittime soprattutto di contratti di lavoro precari che non vengono rinnovati alla scadenza perchè le aziende che non assumono. Le sue previsioni per il 2010 sono tutt'altro che rosee. Continuerà come quest'anno.

A meno che non si stabilizzi la ripresa della produzione industriale registrata dal Centro studi della Confindustria a maggio: un bello sprint del 2,4% rispetto ad aprile. Abbastanza per far pronosticare ai tecnici di Viale dell'Astronomia un recupero del 2,4% della produzione industriale nel secondo trimestre dell'anno.

Certo non aiuta la manovra del governo, da molti giudicata depressiva. Draghi ha parlato di «macelleria sociale», si rigeriva ai sacrifici che il Paese è chiamato a fare. La manovra taglia senza troppa cura una quantità di enti di ricerca, di istituti culturali e di precari nella scuola e negli enti locali che si tradurranno in una diaspora di posti di lavoro per i giovani. Molti di questi enti o uffici, infatti, si reggono proprio sui contratti cosiddetti non standard. Che non solo non verranno standardizzati, ma verranno spazzati via. Con gli stipendi, le aspettative, e quel po' di futuro, magari a breve termine, a cui è legittimo aspirare. ♦

IL LINK

LA STATISTICA IN ITALIA
www.istat.it

«Dati gravissimi» L'allarme di Cgil e Pd

A preoccupare è soprattutto la disoccupazione giovanile «Il governo intervenga». Ma la manovra va in tutt'altra direzione

Le reazioni

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Dati gravissimi». «Allarme rosso». Opposizione e sindacati concordano nella lettura delle rilevazioni Istat sul tasso di disoccupazione di aprile, giovanile soprattutto. «Cosa ha fatto il governo per i giovani e per favorirne l'ingresso nel mondo del lavoro?», chiede Francesco Boccia della presidenza del gruppo Pd alla Camera. «L'Italia è un paese che spende più di quel che produce e purtroppo produce benessere senza lavoro - continua - Al governo è chiesto coraggio come richiamato anche dal governatore Draghi l'altro giorno. Ma nella manovra di Tremonti la parola giovani non appare neanche una volta». Sulla stessa linea la Cgil: «Dati gravissimi, ai quali mancano risposte credibili da un governo assente», dice Fulvio Fammoni, segretario confederale. «Siamo al livello più alto della disoccupazione da 9 anni mentre per i giovani si sfiora drammaticamente il 30%». A questo punto, «smetterà il governo di dire che stiamo meglio di altri, proprio mentre in Germania la disoccupazione cala? L'Italia vanta record negativi: disoccupazione giovanile, tasso di attività, la-

voro nero e una grave emergenza Mezzogiorno». L'inadeguatezza della manovra rispetto ai problemi del paese «è evidente». Per il sindacato, quello che serve per arginare questa deriva è lo sviluppo, far ripartire consumi e produzione. Certo non una manovra depressiva.

Chiavi di lettura Che sia il dato relativo ai giovani a spaventare di più lo dice anche Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione Lavoro della Camera: «Il nodo occupazione sta arrivando al pettine», commenta. Il Pd chiede di trasferire le risorse stanziare per favorire la stipula di contratti di produttività aziendali, l'ultimo pensiero di aziende e lavoratori in tempo di crisi, verso la diminuzione del costo del lavoro a tempo indeterminato per favorire il passaggio dalla flessibilità alla stabilità del lavoro per i giovani. «Purtroppo la manovra va in tutt'altra direzione».

Del resto, a Palazzo Chigi la chiave di lettura è decisamente differente. L'ineffabile ministro Sacconi (Lavoro) riesce a sorvolare su quel 30% di disoccupazione giovanile e a focalizzare l'attenzione su due dati che definisce «apparentemente contraddittori»: «Crescono di un decimale tanto il tasso di occupazione quanto quello di disoccupazione: perchè la ripresa alimenta il primo ma, in certa misura, anche il secondo». ♦